



UN TRENO PER AUSCHWITZ **materiali didattici**

8. La vita quotidiana nei campi



LA VITA QUOTIDIANA NEI CAMPI

Di solito la giornata del prigioniero cominciava con l'appello. Nel periodo iniziale dell'esistenza del campo, gli "appelli" avvenivano due o tre volte al giorno. Nel periodo finale, le autorità dei campi cercavano di sfruttare al massimo la giornata di lavoro, perciò facevano l'appello soltanto di sera.

Lo scopo principale dell'appello era di accertare il numero dei prigionieri presenti.

I prigionieri avevano diritto di scrivere lettere ai parenti, ma queste dovevano riportare soltanto notizie positive, non potevano assolutamente scrivere la verità sulle difficili e inumane condizioni in cui si trovavano.

La giornata di lavoro nel campo era caratterizzata da un'alimentazione e da un vestiario del tutto insufficiente, da alloggi rudimentali in baracche, da condizioni igieniche catastrofiche, da appelli per ore in qualunque condizione meteorologica e da un trattamento disumano da parte dei sorveglianti. Punizioni disciplinari barbare, che comprendono la privazione del cibo, la cella che permette solo la posizione in piedi, la cavallina per bastonate, fino alla forca, creavano un'atmosfera di terrore costante.

Ai detenuti veniva consegnata una sottile casacca carceraria che però non proteggeva gli internati dal freddo; i cambi di biancheria si succedevano ad intervalli pluri-settimanali e persino mensili, e gli internati non avevano la possibilità di lavarla. Ciò era causa di diffusione di epidemie e di diverse malattie, in particolare del tifo, della febbre tifoidea e della scabbia.

Il valore energetico della razione quotidiana di un detenuto nel campo era di circa 1300 -1700 calorie. A colazione il detenuto riceveva circa mezzo litro di caffè, ovvero un decotto di erbe; a pranzo circa un litro di minestra senza carne, spesso con verdure avariate. La cena consisteva in un pezzo di pane nero duro come pietra, di un altro alimento e da una bevanda d'erbe.

Oltre all'obbligo di lavorare, indipendentemente da ceti, professione e origine, i detenuti erano obbligati a tenere un certo comportamento in base ai regolamenti interni dei campi di concentramento.

In genere i detenuti avevano l'obbligo di rendere gli onori militari a tutti gli appartenenti alle SS. Inoltre era vietato schiamazzare, gridare e urlare, ma soprattutto era vietato parlare di politica, tenere discorsi sediziosi, organizzarsi in convegni e incontri di ogni tipo, raccogliere notizie sul campo, nonché fotografare il campo e le sue istituzioni.

Chi non ubbidiva ai regolamenti interni era sottoposto all'ordinamento disciplinare e penale dei detenuti per ragioni di sicurezza.

*Marcia suonava musicale allegra
tra ansia diffusa ed ansietà indistinta
di banda o compagnia di guitti negra,
nell'aria grigia opaca umida tinta,
in querimonia querula tradotta
tra quella moltitudine dipinta.*

*Né sbobba scarsa ruminata ghiotta
e digerita tosto in un baleno
per fatica di braccia ininterrotta,
per ore ventiquattro di veleno
d'avida ingorda bramosia pitocca
d'uno stomaco vuoto urlante alieno,
d'un digiuno respinto dalla bocca,
d'uno studio instancabile indefesso
per torsi tozzo di pan secco e brocca*

*(istinto di felicità regresso
per grave troppo tramutato stile
d'un secolo di lumi e di progresso,*

IX / 2

*in una massa rassegnata vile
per feroci angherie, gravi soprusi,
stimolata da colpi di staffile!)*

*E già per strada accidentata e torta
muovevansi cortei d'uomini frolli
tra l'ombre lunghe della sera assorta,
dagli stomaci mai sazi satolli
di reduci disfatti prigionieri
dagli occhi fissi, spiritati, folli,
stremati esausti rifiniti interi,
pupazzi goffi e burattini buffi,
da tremendi scortati uomini neri.*

(Poesia anonima)





L'autocarro si è fermato e sopra la porta c'era una scritta: il lavoro rende liberi. In meno di dieci minuti tutti gli uomini venivano radunati in gruppo. Quello che accadde delle donne, bambini e vecchi, noi non potemmo stabilire allora la notte li inghiottì semplicemente.

Oggi però sappiamo che in quella scelta veloce, ognuno di noi era stato giudicato se potesse o no lavorare utilmente. Sappiamo anche che non sempre questo pur tenue principio di discriminazione inabili fu seguito, e che successivamente fu adottato spesso il sistema più semplice di aprire le portiere dei vagoni, senza avvertimenti né istruzioni ai nuovi arrivati.

Questa di cui abbiamo parlato, è la vita del lager.

PRIMO LEVI, *Se questo è un uomo*, 1947



La giornata tipo di un detenuto del campo di Mauthausen

In estate, la sveglia avveniva da lunedì a sabato, alle 4.45. Alle 5.15 si effettuava l'appello. Le ore lavorative: dalle 6 alle 12 e dalle 13 alle 19. Fra le 12 e le 13 vi era la pausa meridiana che comprendeva la marcia per raggiungere il campo dal posto di lavoro, quella del ritorno e l'appello per certe squadre che lavoravano nella zona del campo. Dopo le 19 vi era un altro appello e il rancio. Alla domenica lavoravano soltanto alcune squadre addette all'industria bellica ed i prigionieri che erano in punizione. In inverno la sveglia avveniva alle 5.15; l'inizio e la cessazione del lavoro nella cava di pietra dipendeva dalla durata della luce del giorno. Nell'industria bellica il puro lavoro era di 11 ore giornaliere.



da "Maus" di art Spiegelman



Associazione culturale

"Archivio storico Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani"